

San Donà di Piave

mestrecronaca@gazzettino.it



TRAGEDIA

Il terribile incidente è avvenuto poco dopo le 19.30. Dall'aviosuperficie hanno cercato invano di mettersi in contatto con il pilota



Sabato 14 Luglio 2018
www.gazzettino.it

Schianto in elicottero, muore a 40 anni

►La tragedia è avvenuta subito dopo il decollo sotto gli occhi di altri soci dell'aviosuperficie "Papere Vagabonde" a Caposile ►Eros Antoniazzi di Motta di Livenza è deceduto sul colpo
Appassionato di volo, lavorava nell'impresa della famiglia

SAN DONÀ DI PIAVE

Si è schiantato al suolo con il suo elicottero pochi minuti dopo il decollo. È morto in un incidente aereo Eros Antoniazzi, residente a Motta di Livenza, avrebbe compiuto 41 anni il prossimo 23 luglio. La tragedia è accaduta ieri alle 19.30 circa all'aviosuperficie "Papere vagabonde" di via Caposile, sulla strada che collega San Donà e Jesolo. Antoniazzi era appena decollato con il suo elicottero rosso, un modello "yoyo" ossia un piccolo ultraleggero tra i più diffusi in Italia per il volo da diporto. A raccontare il dramma sono alcuni testimoni che spiegano di aver sentito «dapprima il motore dell'elicottero che andava su di giri».

Per questo alcuni si sono affacciati dagli hangar per controllare cosa stesse accadendo e hanno visto il velivolo «che andava fuori controllo e si avvitava su se stesso».

Una circostanza che ha messo tutti in allarme. Nel club di volo sono stati attimi febbrili. Il responsabile del campo Erich Kustatscher ha intuito subito il pericolo in cui si trovava Antoniazzi e ha provato a contattarlo con insistenza via radio senza purtroppo ricevere risposta.

Altri testimoni spiegano che a quel punto all'ultraleggero si è staccata la coda ed è precipitato su un campo vicino alle piste del piccolo aeroporto. Tutti i presenti hanno cercato di soccorrerlo per accertarsi delle sue condizioni. Lo sfortunato pilota era rimasto all'interno dell'abitacolo anche se per lui non c'era più nulla da fare.

Affranto Kustatscher spiega che Antoniazzi «era uno dei soci del club "Papere vagabonde" e da quel che mi risulta stava cercando di mettere il velivolo nel parcheggio». Una manovra all'apparenza non complicata. Tutte da chiarire, infatti, le cause che hanno portato al dramma: forse l'errore umano anche se non si escludono altri fattori, le indagini sono affidate ai carabinieri di San Donà.



SCENA STRAZIANTE
I vigili del fuoco sul luogo del tragico incidente di ieri sera

Ieri sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di San Donà per mettere in sicurezza l'area dello schianto che è stata posta sotto sequestro assieme a quel che resta del velivolo.

Antoniazzi, molto conosciuto

SI È SENTITO UN RUMORE ANOMALO DEL MOTORE LE INDAGINI SONO CONDOTTE DAI CARABINIERI



LA VITTIMA Eros Antoniazzi

e appassionato di volo, lavorava nell'impresa familiare "Ata", fondata dal padre Giuseppe, che si occupa dei trasporti di persone con noleggio pullman e auto.

L'ultimo incidente aereo, sempre nelle vicinanze dello stesso campo di volo era avvenuto due anni fa, in cui era morto Benito Cavasotto, commercialista 77enne di Montebelluna mentre nel 2012 un altro incidente aereo aveva coinvolto due persone: Franco Borin, 45 anni di Jesolo e Simone Conte 18enne trevigiano di Povegliano.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono state tre vittime negli ultimi sei anni

►A perdere la vita un commercialista, un pilota e un 18enne

MUSILE

C'era una nebbia fitta, quando nel dicembre 2016, il piccolo elicottero da turismo di Benito Cavasotto, 77 anni, si schiantò al suolo nella stessa zona. Per il noto commercialista di Montebelluna non ci fu nulla da fare. L'impatto a terra e il conseguente incendio del velivolo non gli hanno lasciato scampo. Fino a pochi minuti prima della tragedia l'uomo era in contatto radio con l'aviosuperficie di Caposile, il club di volo "Papere vagabonde" dove si stava dirigendo e di cui era uno dei soci storici. Appassionato di volo, Cavasotto era proprietario di un Syton, un elicottero a due posti considerato ad elevate prestazioni e robustezza, tecnologicamente all'avanguardia; insomma, il massimo per chi ama volare e spostarsi agevolmente da un posto all'altro. Lo teneva a Montebelluna e, appena ne aveva la possibilità, lo utilizzava, magari per andare proprio a trovare i suoi amici del Sandonatese, atterrando a Caposile. Così aveva fatto anche quel giorno decollando da casa. Nel trevigiano il tempo era piacevole, splendeva il sole; nel Basso Piave si è trovato un muro di nebbia. Sono stati i residenti di via Casera, a Croce di Musile di Piave a dare l'allarme, verso le dieci del mattino quando hanno sentito un rumore forte, un tonfo, e visto il fumo nero sollevarsi da un campo.

Una tragedia ancora più grave quella che si consumò sempre vicino alla stessa aviosuperficie nel febbraio del 2012, quando a morire furono Franco Borin, je-

solano di 45 anni e Simone Conte appena 18enne di Povegliano in provincia di Treviso. Dopo aver pranzato con i soci del club, i due salirono sul Pioneer 300 di Borin per compiere un volo sopra il piccolo aeroporto: poco dopo il decollo da un'altezza di circa trecento metri il velivolo ha cominciato a perdere quota e a precipitare verticalmente forse per un cedimento strutturale del mezzo. L'impatto al suolo in un terreno a un chilometro di distanza dalla pista: entrambi sono deceduti sul colpo intrappolati tra le fiamme.

Borin, detto Franc, era stato il fondatore del Pioneer Team, una pattuglia acrobatica che si esibisce anche allo Jesolo Air Extreme, il grande spettacolo del volo che ogni estate si svolge nella cittadina balneare e introduce l'esibizione delle Freccie Tricolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOSILE Un'immagine del campo di volo

E' subito scontro in Consiglio comunale sul futuro della casa di riposo

SAN DONÀ

«Non si possono risolvere i problemi se non si conoscono». Il sindaco Andrea Cerser è andato giù dritto nel primo botta e risposta con i consiglieri di opposizione Francesca Pilla e Carlo Patera nel consiglio comunale di giovedì scorso svoltosi in un teatro Astra molto affollato. Nel tentativo «di essere di aiuto a chi comincia questa esperienza per la prima volta» Cerser ha spiegato di aver incontrato le frazioni e i quartieri di San Donà ogni sei mesi durante il precedente mandato. Appuntamenti «che ci hanno permesso di conoscere non solo i problemi di via Murazziole a Grassaga (indicata da Pilla come esempio di

strada da terzo mondo ndr) ma anche quelli delle vie Madonnette, Formighè, San Pio X, Sant'Osvaldo, Argine di Mezzo. Tutte problematiche che conosciamo bene ma siamo consapevoli che oggi un sindaco è costretto a dire nove volte no e una volta sì».

Altra bacchettata è stata data al consigliere Carlo Patera che ha dato vita al gruppo misto, prendendo le distanze dalla civica "Scegli Leo" in cui è stato eletto. Patera ha manifestato la propria contrarietà alla cessione ai privati del ramo d'azienda della casa di riposo "Monumento ai caduti". «Non abbiamo privatizzato la casa di riposo - ha replicato il sindaco - queste approssimazioni si possono fare tra amici al bar ma in questo contesto non ce lo possiamo permettere». «Nessuno di noi ha tempo

da perdere - ha rincarato - vorrei che il dibattito rimanesse nell'ambito della serietà. Il tempo che perdiamo non torna più e non possiamo permetterci di sprecarlo». Quasi a sottolineare il valore dell'esperienza politica Cerser ha citato due volte la consigliera di minoranza Francesca Zaccariotto, spiegando di aver imparato dall'ex sindaco «che le amministrazioni parlano per atti» e indicato le difficoltà affrontate dagli enti locali dal 2013 al 2015 in cui «a Comuni e Province sono stati chiesti sacrifici durissimi». E mentre Zaccariotto presentava il suo gruppo che comprende Forza Italia, le civiche di Leo, Madeyski e quella a suo nome, tra il pubblico tutti i componenti della Lega uscivano dal teatro, fuorché il segretario del Carroccio Alber-

to Schibuola. Nel corso della seduta a mostrare i muscoli è stata Maria Grazia Murer, capogruppo del Pd, che ha evidenziato le differenze con civiche ed altri partiti «come la Lega: abbiamo idee diverse e lontane su San Donà. Siamo qui per realizzare l'idea di città degli elettori democratici che aspirano ad una comunità più equa, solidale, giusta, inclusiva e per far valere questa forza. Non siamo una lista civica ma l'articolazione locale di un partito per cui abbiamo un'idea di ciò che è bene per il Veneto, l'Italia e l'Europa. Siamo qui per ricordare anche al consiglio e alla città che San Donà deve fare la sua parte per costruire il futuro di tutti. Al mio sindaco - ha rimarcato - e agli assessori prometto un sostegno costante e ragionato». (d.deb.)



SAN DONÀ

Il primo Consiglio comunale dopo l'elezione di Cerser